FA D'UOPO ASSICURARSI? PER FRANCESCO SARCEY

Francesco Sarcey

Digitized by Google

FA D'UOPO ASSICURARSI?

PER

FRANCESCO SARCEY

PARIGI
PRESSO ARMAND ANGER
VIA LAFFITTE, 48

Digitized by Google

35

Digitized by Google

STUDII SULLE ASSICURAZIONI

PER EUGENIO REBOUL

A chi di noi somigliante avventura non è accaduta? Un amico vi conduce una sera in una casa dove si dà una festa da ballo. L'appartamento è bello, mobigliato con eleganza; tutto vi respira un certo gusto di lusso e l'abitudine dell'agiatezza.

— È dunque ricca questa famiglia? voi chiedete al vostro introduttore.

Oh! sì; vive assai comodamente.

Sei mesi dopo, il medesimo amico viene da voi e vi prega istantemente d'interporvi presso il ministero per ottenere una licenza da tabacco od almeno una gratificazione di cento lire. Si tratta d'una povera donna nella miseria, con due figli sulle spalle. V'informate del nome della persona che vi è raccomandata con tanto calore.

— Eh! tu la ricorderai bene: è precisamente la signora***, presso cui siamo andati insieme quest'inverno. Ti rammenti come vi abbiamo cenato? Altre volte da lei si davano cene; ora essa stessa non ha più di che desinare. Che cosa è dunque accaduto? Una cosa ben semplice: il marito fu sorpreso da una flussione di petto; e in tre giorni ne fu spento. Egli non aveva altra fortuna che il suo impiego; il posto era assai bello ed egli ne viveva molto discretamente. Ma coll'uomo è sparito l'impiego.

La vedova rimase colla sua dote. La sua dote! Ma aveva ella una dote? Avvi un libro, molto sensato e pieno di brio, del signor H. Audeval, che vi invito a leggere; è un romanzo che porta per titolo: *le Mezze Parole*. Il signor Audeval vi mostra con molto spirito come, nella nostra società, composta di piccola borghesia bisognosa, non vi sono, per dire il vero, più doti. Si promette una somma che, il giorno del contratto,

Digitized by Google

apparisce ridotta alla metà; ben soventi, anzi, non si può versarne il capitale, ma si costituisce l'obbligo di pagarne la rendita. Questa la si paga un anno, due anni; al terzo, cominciano le stiracchiature; e si dimentica perfettamente il debito al quarto anno. Il genero non dice nulla; d'altronde, come intentar lite contro la suocera? Quanti rimproveri, quante lacrime! Egli non aveva dunque sposato sua moglie che per la dote? Dunque egli non l'amava menomamente?

Tutto ciò sia pure; ma intanto si son fatte per la casa varie spese di impianto; spesso anche, se si tratta di un commerciante, si è data una qualche estensione agli affari; si son assunti imprestiti e si è fatto prò di tutto il credito; si contava sopra quella disgraziata dote per isdebitarsi. La dote manca; tristo contrattempo! Ciò non pertanto, non giova disperarsi; si ha coraggio; si porta in sè, nella propria testa, nelle proprie braccia, nella personale energia, un capitale che non farà difetto.

Non avete voi pensato mai al capitale che è rappresentato da un uomo che ha una certa educazione, all'età di trent'anni? Calcolate tutte le somme che si dovettero spendere, ogni anno, per farlo giungere a quel grado d'istruzione e di forza; costituitene gl'interessi composti; aggiungete quel che possono valere, all'infuori di questa coltura, le sue qualità naturali; e voi stupirete dell'enorme somma che riposa in questa guisa sulla testa di un individuo.

Egli lo sente vagamente. Quante volte, la sera, presso la moglie sua intenta al ricamo, mentre i due fanciulletti rotolano sul tappeto, aspettando l'ora d'esser condotti al riposo, quante volte egli non passò rassegna la propria situazione e non isvolse la lista delle sue speranze? — L'operaio dice a se stesso: Ho due buone braccia bene gagliarde, che valgono sei lire al giorno. Egli pensa, il valentuomo, che possiede una testa pensante ed attiva che può procacciargli venti mila lire all'anno.

Egli non ha che una eventualità contro di sè, la morte; ed essa è così poco probabile ch'egli non la fa nemmeno entrare tra gli elementi del suo conto. Egli trovasi tanto bene costituito, così robusto e così giovane! Non c'è, a questa lotteria della sorte, ch'un cattivo numero sopra migliaia di numeri buoni; perchè andrebb'egli a mettere proprio la mano su quello?

Digitized by Google

E non pertanto ciò è quel che gli avviene. Egli muore : rendita e capitale, tutt' insieme, perisce in una volta : è un campo che l'inondazione divelle e trascina nel mare. Bisogna liquidare; liquidazione disastrosa! Non c'è un soldo in casa, e quante cose sono da pagare dall' oggi all' indomani : le spese mortuarie, quelle di successione ed i piccoli debiti che cascano sulla famiglia desolata, come uno stormo di corvi sopra un cadavere. Si vende al più presto e con perdita ; la bella mobiglia non fa che un salto dalla casa del defunto alla bottega del tappezziere; tutto questo lusso, che faceva tanta pompa, vien convertito in tanti pezzi da cinque franchi, rapidamente consumati. La donna in gramaglie va a rifugiarsi in un'umile stanza, coi piccoli bambini la cui educazione diventa problematica, e con una piccola figlia, il cui avvenire non è meno incerto e pericoloso.

È allora che gli amici si mettono in moto. Alcuni organizzano una sottoscrizione ; il marito nei tempi della sua prosperità, faceva parte di alcune associazioni di beneficenza; queste s'incaricano di un fanciullo e lo mettono in un collegio, ottenendo per lui un posto od un mezzo posto gratuito. Si ottiene a forza d'importunità, per la madre, una licenza da tabacco che produce ottocento lire. Fortunati ancora, se si giunge ad ottenere tanto favore !

Non leggevamo noi forse, alcun tempo fa, in un foglio di provincia, la storia di due infelici signore, madre e figlia, cadute in quella miseria, che è la più orribile di tutte, la miseria vergognosa delle persone bene educate, le quali, allorchè un uomo di cuore le scoprì, stavano per morire letteralmente di fame? Il giornale fece un appello che fu inteso. Esse avevano conosciuto l'agiatezza, la ricchezza fors'anco ; ma la morte aveva loro tolto ogni cosa in un sol giorno, togliendo loro il marito ed il padre.

Quanta gente dirà alzando le spalle : « Ciò è molto tristo senza dubbio; ma che volete voi farci? la vita è così. Bisogna pur morire un giorno. Egli è vero che l'uomo il quale assume l'impegno di una famiglia, senza avere una fortuna personale, giuoca una partita contro la morte, e che questa può, all' ultimo momento, girar la carta fatale; è una sola probabilità di perdere contro trentadue di vincere; ma la carta giunge, e tutto è finito. Ma che cosa può farsi? È la storia della scommessa di

Digitized by Google

242

Pascal. Bisogna giuocarla questa partita; bisogna esporsi a quella eventualità. »

Bisogna farlo? — Ma ne siete voi ben sicuro? — Vi sovvenite voi d'una certa sequela d'articoli apparsi nell' *Opinion nationale* col titolo : *Delle assicurazioni sulla vita*, e sottoscritti dal signor Eugenio Reboul?

Io fui, leggendo gli articoli che pubblicava quel giornale, sommamente colpito dalla nettezza delle idee, dalla chiarezza e dal calore dello stile. Il caso fortunato fece ch'io ne conoscessi l'autore.

Il signor Eugenio Reboul è uno di quegli scrittori che consacrano tutte le forze del loro spirito, che dedicano la loro esistenza tutta intiera al trionfo d'una sola idea, ch'essi credono giusta. È un uomo convinto. Sapete voi che nulla vien fatto di buono e di bello nel mondo se non dalle persone che hanno convinzioni?

Io non conosco convinzioni più profonde di quella del signor Reboul. L'assicurazione per lui è la parola dell'avvenire; la sua vena non è mai esausta quando lo si conduce sopra questo tema. Egli lo conosce a fondo e fino ne' suoi minimi particolari; egli ha una rimarchevole lucidezza d' esposizione e possiede l'arte di far entrare delle teorie di calcoli nelle teste le più ribelli a tal sorta d'ingredienti.

Il suo nuovo libro, *Études sur les assurances*, val proprio la pena d'esser letto, anche da coloro che hanno già percorso, nell' *Opinion nationale*, gli articoli di cui si compone; perciocchè, altra cosa sia il gettare a caso gli occhi sulle colonne d'un giornale ed altra studiare con attenzione e diligenza un volume che è l'opera d'una riflessione profonda.

Egli è impossibile di abbandonare quella lettura senza l'idea fermamente determinata che ogni padre, il quale non faccia una assicurazione sulla propria testa, tradisce la sua famiglia e i più sacri doveri. Esso giuoca contro la morte la partita di cui fu parole testè, e lascia nel mazzo la carta che la morte può voltare contro di lui. Tale terribile eventualità vien fatta sparire mediante l'assicurazione.

Questa nòn ferma la mano della morte. Ciò sarebbe troppo bello, ahimè! e tanto bello, che non occorrerebbe lungo discorso a persuadere gli uomini della necessità d'assicurarsi. Essi vi accorrerebbero con trasporto. Ma l'assicurazione to-

Digitized by Google

glie alla morte ogni potere sulla nostra sostanza, sul capitale che riposa sopra la nostra testa. La nostra vita resta sempre nelle sue mani ; ma noi le abbiamo, in prevenzione, strappata e messa in luogo sicuro la somma di speranze che la nostra famiglia e noi stessi abbiamo fondato su questa vita.

Che cosa fa ordinariamente un padre di famiglia che ha fama di saggio? Egli economizza ogni anno, sui suoi guadagni, una somma più o meno forte, di cui accumula gl'interessi. Egli pensa al giorno in cui mariterà sua figlia, in cui stabilirà suo figlio ; pensa altresì, ma in una maniera meno netta e meno precisa, all'ora della gran partenza, a quell'ora terribile, in cui bisognerà lasciare una vedova che non avrà altre risorse se non i suoi risparmi.

Egli ha ragione, senza dubbio, ed agisce con una previdenza lodevole. Ma egli conta senza la morte, la quale può d'un sol tratto sconcertare tutt'i calcoli della sua prudenza. Gli lascierà dessa il tempo di accumulare, per mezzo del risparmio annuale, la somma che deve mettere al coperto dei bisogni coloro che gli sono si cari? Ben pazzo colui che se ne fidasse.

Egli si assicura, ed eccolo guarentito contro tutte le sorprese della morte. Essa può venire : gli rapirà questo bene inestimabile della vita ; ma sarà forzata di lasciare alla famiglia il capitale di cui questa cara esistenza sembrava essere il pegno. La Compagnia paga il giorno stesso di questa fatale scadenza, agli eredi del defunto, la somma ch'egli stesso aveva valutata come il prodotto delle sue forze, durante un lungo spazio d'anni. Essa rimborsa il capitale di cui la sua vita stava garante. A lui vien dato, nella persona de'suoi eredi naturali, ciò ch'egli avrebbe impiegato molt'anni a riunire mediante la sola accumulazione dei risparmi. Il prodotto delle economie ch'egli avrebbe potuto fare era un valore incerto, aleatorio; l'assicurazione sulla vita lo trasforma in un valore fisso, certo; e questa trasformazione è fatta, questo patrimonio, poichè tale esso è veramente, è realizzato dal momento in cui il primo versamento è stato eseguito.

Molti vanno dicendo : a che giova portare ogni anno una discreta somma, il migliore de' miei risparmi, ad una Compagnia? Oh! io non morrò! — Tu non morrai? — E che cosa ne sai tu?

Digitized by Google

244

Ricordati del verso di la Fontaine :

Nous devons à la mort, de trois, l'un en dix ans.

Quest' affermazione del poeta non si scosta gran fatto dalla verità.

Consulta una tavola di mortalità; vedi il tributo che la morte preleva infallibilmente su ciascheduna età : e tu non ne parlerai forse più nello stesso modo.

Il giuoco non è mai tanto svantaggioso come allorquando si espone una somma molto considerevole contro una minima; per esempio, dieci mila lire per guadagnarne una. Si avrà bel dire che le eventualità di guadagno sono dieci mila volte più numerose che quelle di perdita; voi ne avete una contro di voi, una ben terribile. Se la traete, siete ruinato senza misericordia; se la schivate, al contrario, ecco la bella fortuna che avete fatta colla meschina vostra lira!

Pensate dunque che qui voi giuocate la vostra sostanza tutta intiera, l'avvenire della vostra moglie e dei vostri figli, il vostro tutto, in una parola, contro una somma affatto minima. Voi avete cento probabilità di vincere, sia; mettetene anche mille, se volete. Non basta egli che ve ne resti una sola di perdere, perchè voi viviate in una continua agitazione? Questa probabilità esiste, voi lo sapete; essa è ad ogni istante sospesa sul vostro capo; e voi ve ne consolate cercando di non più pensarvi, como lo struzzo che nasconde la sua testa fra due pietre per non vedere il cacciatore che lo prende di mira.

L'assicurazione sulla vita elimina questa probabilità. Tutti i nostri beni sono ipotecati dal caso, e l'assicurazione, sotto tutte le sue forme, è il solo mezzo di purgare questa ipoteca fatale. Assicurarsi, è far la parte dal caso, è rivendicargli il suo diritto. Finchè non siamo assicurati, esso è in qualche guisa comproprietario di ciò che noi crediamo posseder soli. Bisogna dunque assolutamente espropriarlo, pagandogli una indennità preventiva, per ischivare ch'esso ci espropriì sensa indennizzazione.

Il signor Reboul ritorna senza tregua su questa idea così semplice e così feconda, con un'ammirabile varietà d'argomentazione. Egli la presenta in cento maniere; la trasfonde nello spirito e la rende sensibile con una quantità d'immagini pit-

Digitized by Google

toresche. Io credo bene che, dopo aver letto questo libro, vi saranno ancora molti che non si assicureranno: avvi tanto indifferentismo nel nostro paese! Ma io dubito ch' eglino possano esser poi contenti di loro stessi!

L'assicurazione sulla vita è un atto di nobile previdenza che deve rasserenare l'animo. Non avvene altri in cui meno si facciano strada i calcoli egoistici. L'uomo che si assicura dimentica un istante se stesso per pensare ad altri esseri che gli son cari. Egli toglie una parte del suo benessere presente per rendere più certo il benessere di quelli che vivranno dopo di lui. Egli esce in qualche guisa dalla sua stretta personalità ed allarga lo spazio dove natura gli aveva concesso di vivere. Egli si rialza a'suoi propri occhi, costituendosi fondatore di razza, o, se amate meglio, di dinastia. Non è più un essere inutile, gettato acaso su questa terra, di cui la morte annichila il nome terminando la sua vita. È uno degli anelli viventi di questa grande catena che forma l'umanità.

L'assicurazione sulla vita, che è ancora poco conosciuta fra noi, gode d'un immenso favore in Inghilterra. Essa è ivi entrata nei costumi. Il signor Reboul somministra a questo proposito i dettagli più curiosi e più istruttivi. Ogni padre di famiglia crederebbe mancare ai propri doveri non assicurandosi; ed il principe di Galles, egli stesso, si è assicurato presso tre o quattro Compagnie contro i colpi della sorte. Eppure, non è in Inghilterra che questi sono più a temersi pei Principi.

L'assicurazione ivi corregge ciò che il diritto di primogenitura a noi sembra aver d'ingiusto e di restrittivo. Quando un padre di famiglia non possiede terre che in via di sostituzione, quando non possiede che maggioraschi cui egli deve trasmettere intatti al suo primogenito, è l'assicurazione quella che gli fornisce un mezzo facile ed infallibile di provvedere all'avvenire degli altri suoi figli. Le rendite delle sue proprietà gli permettono dei risparmi opulenti. Egli impiega talvolta dieci mila, venti mila lire all'anno in premii d'assicurazione ripartiti fra diverse Compagnie.

Imponendosi, per esempio, all'età di trent'anni, un sacrifizio di 25,000 franchi all'anno, egli creerà dal giorno del primo versamento un patrimonio d'un milione almeno, libero da ogni sostituzione. S'egli vive lungamente, il patrimonio

Digitized by Google

7-411

si accrescerà senza posa per via della partecipazione ai benefizi delle Compagnie, e potrà, s'egli giunge ad un' età molto avanzata, aumentare sino a due o tre milioni.

Egli doterà le sue figlie od i suoi figli cadetti, destinando a ciascun d'essi uno de' suoi contratti. Egli avrà veramente *assicurato* la loro agiatezza futura, senza nulla alterare nella sostanza che possiede coll' onere della sostituzione. Non sarebbe questo, pe' nostri grandi proprietarii, per gl'industriali, per quelli che hanno fondato case di commercio molto considerevoli, un buon esempio da seguire? La loro opera perisce dopo la loro morte, od almeno essa è continuata da altri che non sono quelli che portano il nome loro.

Perciocchè vi sieno quasi sempre molti figli, e bisogna vendere per dividere l'eredità in parti uguali. Ciascuno riceve la sua in danaro, ed alcuni la spendono poi in follie. È così che la catena delle tradizioni si rompe incessantemente e che le generazioni, succedendosi, riprendono sempre di nuovo la fatica di Penelope.

Mi riesce impossibile di seguir il signor Reboul in tutti i particolari ch'egli dà sulle assicurazioni. Egli ne esprime benissimo i differenti meccanismi e tutti gli usi a cui si può applicarli; ma ciò non può essere mio compito. Io non volli che attirare su questa eccellente opera l'attenzione del publico.

Esso farà bene d'aggiungere al libro del signor Reboul quello che il signor Alfredo de Courcy ha pubblicato sotto il titolo : *Essai sur les lois du hasard.*

Oso dire ch'è un capo d'opera in questo genere di lavori. Vi troverete uno dei trattati i più precisi, i più chiari, i più eleganti che siano mai stati scritti sopra materie cosi difficili. L'autore seppe rendere attraente un soggetto arido, e può essere compreso anche dagli ignoranti.

FRANCESCO-SARCEY.

PARIS. — IMP. SIMON RAÇON ET COMP., RUE D'ERFURTH, 1.

79 93

Digitized by Google